

TASSA AMBIENTALE IN MATERIA DI ACQUE REFLUE

L'Associazione Micologica Sammarinese, l'11 Febbraio 2004, ha indirizzato via Fax al Congresso di Stato ed ai Gruppi Consiliari una nuova protesta sull'applicazione della nuova tassa.

On.le Congresso di Stato
Spett.li Gruppi Consiliari

LORO SEDI

OGGETTO: Decreto n.10/2004 che applica la cosiddetta **TASSA AMBIENTALE IN MATERIA DI ACQUE REFLUE** di cui alla Legge 2003 n.147

Questa associazione, venuta a conoscenza del Decreto in oggetto, ribadisce la propria contrarietà a questo provvedimento perché non affronta i nodi di fondo relativi alla questione dello smaltimento dei reflui e non coglie soprattutto l'obiettivo di salvaguardare il territorio come invece dovrebbero proporsi questi provvedimenti legislativi.

In linea di principio il provvedimento non è scorretto, **ma è il risultato finale che non è conforme alle premesse**. Infatti, avere un approccio anche "ecologico" e, più in generale, di "sostenibilità ambientale" in materia di imposte è un elemento innovativo che lentamente si sta facendo strada in più ordinamenti. Il fatto è che questo avviene in sistemi fiscali e contributivi molto più evoluti del nostro e che da tempo fanno "pagare" in modo più corretto le imposte sia dirette che indirette e la motivazione ambientale è usata talvolta come fattore di maggiore qualificazione per certe tipologie di attività economiche più inquinanti.

In questo senso, con una apposita Istanza d'Arengo, avevamo chiesto che si facessero carico di questo costo le aziende maggiormente inquinanti, dando finalmente una prima applicazione al concetto di **"chi inquina paga"**, cominciando con quelle aziende tipo lavanderie, cartiere e simili che sono le maggiori responsabili dei costi che l'AASS deve sostenere per la depurazione delle acque reflue. I costi ammontano ad oltre 2mld. all'anno delle vecchie lire che, ingiustamente, si sono accollati tutti gli utenti della Repubblica pagando le bollette di altre varie utenze.

Purtroppo, la nostra Istanza non è stata accolta per cui rinnoviamo con forza la nostra richiesta. **Occorre che siano le aziende inquinanti a pagare questo particolare "contributo" per la semplice ragione che ciò rappresenta la vera "equità" rispetto alla attuale situazione economico-ambientale della collettività sammarinese; infatti è necessario cominciare a fare pagare coloro che "più inquinano" e che quindi più costano! Riteniamo che ciò sia conforme anche ai principi generali e specifici in materia tributaria della nostra Carta dei Diritti che a San Marino funge da costituzione.**

Ci si trova di fronte, al contrario, ad un provvedimento che colpisce tutta la cittadinanza in modo indiscriminato e soprattutto si chiede un "balzello" senza una sufficiente e valida contropartita (infatti la rete fognaria è incompleta e disastrosa) poiché dai conteggi che è possibile effettuare, gli introiti che si possono ricavare da questa tassa sono maggiori di quanto attualmente spende l'AASS per lo smaltimento dei reflui, mentre al contrario le aziende (anche quelle più inquinanti) avranno altri sei mesi per dotarsi di idonei misuratori.

Non è con provvedimenti come questi che si tutela l'ambiente, piuttosto lo si fa completando la rete fognaria le cui carenze si sono rivelate molto evidenti durante l'ispezione del territorio effettuata insieme a circa 300 cittadini durante l'ultima Giornata Ecologica dello scorso anno. Non si devono trascurare anche le probabili problematiche di sanità pubblica che derivano (per le persone e non solo in termini di danni ambientali) dalla presenza (a volte diffusa) di liquami o residui che si è potuta riscontare in fognature che scaricano nei fossi a cielo aperto. Inoltre, va proibita l'edificazione o l'utilizzo delle costruzioni fino a quando le stesse non siano effettivamente allacciate alla rete fognaria e non solo per un primo tratto, come pare risultare in alcune aree.

Le risorse per questi investimenti che sono "primari" per un paese che vuole dirsi civile, non sono difficili da trovare; è sufficiente utilizzare le attuali norme fiscali specialmente in materia di immobili vuoti e non utilizzati (magari con qualche piccolo ritocco). Infatti con questi interventi, chi ha edificato spesso in modo selvaggio, senza logica e talvolta grazie anche a convenzioni a dir poco "generose", potrà essere "giustamente" ed "equamente" chiamato a fornire quelle risorse economiche a favore della collettività e dell'ambiente che fino ad oggi sono mancate.

Per quanto sopra illustrato, si chiede al Governo ed alle Rappresentanze Politiche presenti in Consiglio di riconsiderare il decreto emesso e la normativa in materia, rimanendo a disposizione per ogni eventuale chiarimento, si porgono distinti saluti.

*Il Presidente dell'Associazione Micologica Sammarinese
Augusto Michelotti*

ANIMALI IN VIA DI ESTINZIONE

